

Lodi, Chiesa della Cattedrale, 29 gennaio 2022  
ore 15.00

Eccellenza Reverendissima,  
Reverendi e cari Padri Sinodali,

mi è stato chiesto di intervenire con un breve saluto, in apertura di questa sessione, e ben volentieri ho accolto l'invito: sono molto lieto di incontrarvi e di porvi un saluto fraterno. Un ringraziamento particolare a mons. Vicario Generale Bassiano Uggé, che mi ha informato degli spostamenti delle ultime due sessioni, rendendo così possibile la partecipazione, in un momento davvero complicato e difficile.

A segno di riconoscenza e di vicinanza, ho ritenuto utile potervi far avere il volumetto che ora (simbolicamente) consegno al Vescovo, e idealmente ad ognuno di voi: si tratta di un volume pubblicato dalla mia Facoltà in occasione della festa secolare dell'Università Cattolica (all'interno di un'iniziativa che ne prevedeva la pubblicazione da parte di ciascuna delle dodici facoltà). Come forse saprete infatti, cent'anni fa prendeva avvio la straordinaria avventura dell'Ateneo di piazza sant'Ambrogio, e la Facoltà di Lettere e Filosofia, che fu tra le prime ad essere fondata da p. Gemelli, ha inteso ricordare così il centenario, proponendo una riflessione, semplice, breve, intorno a tre parole: umanesimo, memoria, bellezza, declinate nelle sette grandi aree del sapere che ne costituiscono l'architettura, l'asse culturale e scientifica portante: filosofia, letteratura, scienze dell'antichità, storia, scienze religiose, scienze dei beni culturali (storia dell'arte), scienze della comunicazione. Sono contento di poterlo condividere con voi, e vorrei sottolineare un aspetto, da cui prendere avvio: il sottotitolo che unifica tutta la collana delle dodici Facoltà è "Le parole del futuro", ad indicare l'intenzione e la preoccupazione di guardare avanti, di predisporre gli strumenti intellettuali, concettuali per affrontare il futuro in una realtà, quella giovanile degli studenti e quella sociale del mondo delle professioni, in profondo cambiamento.

Ed è qui che mi sembra di poter cogliere la vicinanza di intenzioni e di metodo, pur con tutti i distinguo necessari. Il Sinodo della Chiesa di Lodi come comunità di pensiero, di riflessione, chiamato a riflettere di fronte ad una situazione in profonda evoluzione, in profondo cambiamento, che ha ormai sovvertito molti degli aspetti tradizionali, a partire ad esempio dal concetto di "cristianità", come recita il vostro documento preparatorio, un termine che per almeno quattro secoli ha efficacemente descritto la storia dell'occidente cristiano, e che oggi ha praticamente perso qualsiasi senso. Questo solo ad indicare la profondità e la radicalità dei cambiamenti.

Come dicevo quindi, l'importanza della riflessione, del ripensamento, di fronte al profondo modificarsi della realtà, delle condizioni di vita. E lasciatemi dire: è questo un atteggiamento, una disposizione che apprezzo molto, quello della riflessione, del ragionamento, perché, tra l'altro, rifiuta la tentazione del pensiero "debole" contemporaneo - per rifugiarsi magari nel sentimento, nei buoni sentimenti - di molti filosofi contemporanei, che parlano di fine della razionalità, di fine del pensiero, che invece

è il fondamento dell'incontro, del dialogo, il riconoscimento cioè di capacità comuni, di strumenti di comprensione, e di pensiero condivisi con tutti gli uomini.

E tuttavia, anche questo passo non è indolore, non è così immediato, perché la capacità di riflessione e di pensiero deve prendere il via dalla consapevolezza dei due corni della questione, dei due estremi: da un lato la mutevolezza delle situazioni, delle condizioni, e dall'altra la permanenza, direi eterna, universale, dei tratti di umanità propri di tutto il genere umano. La riflessione si colloca così tra il contingente, il mutevole, che va abbandonato, superato, senza troppi rimpianti, perché ormai inutile, quando non dannoso, e l'eterno, che va custodito, tutelato e comunicato, perché costituisce il centro e il fine del nostro agire.

Da qui la funzione della riflessione attenta, informata, spregiudicata anche, in situazione, perché ciò che è mutevole, ciò che è deperibile serva e conduca a ciò che rimane e sappia corrispondervi in modo efficace.

Da qui anche le funzioni e i compiti, perché questa azione, tutt'altro che semplice - ma nulla è semplice, e a questo servono le comunità di pensiero, di riflessione -, e prevede una grande sintonia, appunto una "comunione", tra coloro che vivono nel presente, coloro che hanno il polso, come si dice, della situazione contingente, che ne sono i terminali, con il loro impegno quotidiano, e coloro ai quali è affidata la riflessione, la coniugazione e la visione.

Questo mi sembra un grande compito, e un grande servizio che la Chiesa di Lodi può compiere per la Città e il Territorio in cui agisce, per i fedeli, ma anche per tutti gli uomini e le donne che vi abitano, e che attendono un annuncio di speranza.

Vi ringrazio per la vostra attenzione e per l'invito, che mi ha reso partecipe di questo importante evento, di comunione e di pensiero. Se utile, questa collaborazione, questo cammino può continuare. Buon lavoro.